

Ad agosto il 70° anniversario della morte

# De Gasperi e la lingua della politica etica

**De Gasperi - L'Europa brucia**  
Regia di Carmelo Rifici

VOTO  
★★★★☆

di Anna Bandettini

A pochi mesi dal settantesimo anniversario (19 agosto) della morte, il teatro ricorda Alcide De Gasperi. In scena c'è una storia vera, un uomo perbene, un intero Paese, il nostro, e il sogno ardente di un continente unito, come recita il titolo *De Gasperi - L'Europa brucia*. Voluto dallo Stabile di Bolzano, dal Santa Chiara di Trento e dal Lac di Lugano e, dopo il debutto al Carcano di Milano, in tournée (dal 12 allo Stabile di Torino, dal 19 al Vascello di Roma) lo spettacolo scritto da Angela Dematté ricomponne il personale e il politico del primo capo di governo dell'Italia repubblicana e antifascista convinto, attraverso le confessioni in famiglia e soprattutto attraverso i suoi discorsi pubblici. Senza soggezione, perfino con alcune libertà nella ricostruzione storica, ne esce un ritratto istruttivo, intanto del contesto politico del dopoguerra italiano e internazionale, con le intromissioni americane e sovietiche (il dialogo con Togliatti ha del pittoresco), e poi della statura ideale di De Gasperi, dal celeberrimo discorso alla Conferenza di pace di Parigi del 10 agosto 1946 ("Prendendo la parola in questo consesso mondiale



Paolo Pierobon è Alcide De Gasperi

sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me") alla fede nel Patto Atlantico e più avanti nella nascita di un'Europa unita. Fare teatro con parole da tribuna politica è arduo, ma lo spettacolo trova un equilibrio che lo rende educativo e riconoscibile. La limpida regia di Carmelo Rifici inventa suggestioni visive semplici ed efficaci, e soprattutto c'è Paolo Pierobon (di recente al cinema in *Rapito* di Marco Bellocchio e *Palazzina Laf*), un attore che è sempre una sicurezza e che ha perfezionato il "suo" De Gasperi senza trucco né imitazione. Accanto a lui, altrettanto credibili, Giovanni Crippa, Emiliano Masala, Livia Rossi, Francesco Maruccia (ma perché tutti microfonati?). E alla fine si pensa: non fa male ascoltare quelle parole, di una politica alta, etica come nemmeno ce la ricordiamo più.